

## Il Domenica di Pasqua

28 aprile 2019

### La preparazione dei doni

«All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo.

Prima di tutto si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale e il calice, se non viene preparato alla credenza.

Poi si portano le offerte: è bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull'altare. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale.

Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono deposti in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica».

### Monizione iniziale

---

Come i discepoli, otto giorni dopo la Pasqua, ci ritroviamo nel cenacolo per rinnovare l'esperienza, piena di meraviglia e di gratitudine, dell'incontro con il Signore risorto. L'Amore Crocifisso e Risorto toccato e professato da Tommaso è il segno più grande della misericordia del Signore. Celebriamo il Signore e con gioia cantiamo il canto d'ingresso.

### Atto penitenziale

---

Si consiglia il "Rito per l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta" (cfr. *Messale Romano*, pp. 1031-1036). Si scelgano con cura i formulari propri del tempo di Pasqua.

### Liturgia della Parola

---

(At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31)

Tra le peculiarità dei racconti pasquali giovannei c'è il fatto che l'evangelista non fa uso del verbo apparire, ma ama parlare del "venire" di Gesù. Il Risorto è soprattutto uno che "viene", viene e "sta" in mezzo ai suoi. In tal modo le apparizioni non sono più soltanto degli episodi avvenuti in un certo tempo e destinati ai primi testimoni, ma dicono la verità di ciò che sempre può accadere e accade: Gesù viene, visita i suoi e dona loro la pace. Nel "venire" di Gesù noi scorgiamo una grazia che, pur essendo sempre disponibile, non è però qualcosa di cui ci possiamo impossessare. Che una persona venga è sempre un dono che solo lei stessa può farci ed è inoltre un dono che richiede accoglienza, perché quel venire può essere anche rifiutato, e allora non si

dà. Al legame tra il Risorto e la comunità riconducono espressamente le due altre letture. Dal capitolo 3 degli Atti degli apostoli i discepoli sono oggetto di persecuzione e i miracoli allora possono essere visti come il fatto che la comunità, nonostante il clima di ostilità, non risponde con il male, ma continua a essere per tutti un segno di speranza e di vita, proprio come Gesù che passava “facendo del bene e risanando”.

Si consiglia di cantare il **salmo responsoriale**  
(file da scaricare [partitura e audio])

### *Preghiera dei fedeli*

---

Dio, Padre di misericordia, fa' che la tua Chiesa sia nel mondo testimone credibile della Pasqua di Cristo tuo Figlio. *Preghiamo.*

#### *Per riflettere insieme*

«Connessa con l'ottava di Pasqua, in tempi recenti e a seguito dei messaggi della religiosa Faustina Kowalska, canonizzata il 30 aprile 2000, si è progressivamente diffusa una particolare devozione alla Misericordia Divina elargita da Cristo morto e risorto, fonte dello Spirito che perdona il peccato e restituisce la gioia di essere salvati. Poiché la Liturgia della “Domenica II di Pasqua o della Divina Misericordia” – come viene ora chiamata– costituisce l'alveo naturale in cui esprimere l'accoglienza della misericordia del Redentore dell'uomo, si educino i fedeli a comprendere tale devozione alla luce delle celebrazioni liturgiche di questi giorni di Pasqua. Infatti, “il Cristo pasquale è l'incarnazione definitiva della misericordia, il suo segno vivente: storico salvifico e insieme escatologico. Nel medesimo spirito, la Liturgia del tempo pasquale pone sulle nostre labbra le parole del salmo: “Canterò in eterno le misericordie del Signore” (Sal 89 [88], 2)”».

Dal *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 154

#### **Vita di comunità**



Il Signore Gesù ci invita a mettere la mano nelle piaghe delle sue mani, dei suoi piedi e nella ferita del costato, perché possiamo “toccarlo” ogni volta che riceviamo i Sacramenti ma anche avvicinandoci ai poveri, ai malati, a qualunque sofferente in quanto sappiamo che in essi c'è Gesù.

<http://www.caritaslatina.it/index.php/news/caritasnews/99-lettera-di-inizio-anno-pastorale.html>